

## Genova anni'70 - Incontro con Mario Lippolis del 23/8/2003 - V° parte

... e quindi a dopo l'estate, in particolare all'estate... tanto per dare un'idea, vedere un attimo questa cronologia, a questo estratto di marzo per vedere gli aspetti caratteristici di questo periodo, che a livello internazionale, mi sembra di aver già accennato all'occupazione sovietica della Cecoslovacchia che aveva praticamente fatto sospendere le vacanze a Genova, a noi - ammesso che tutti facessero le vacanze - per la ripresa dell'agitazione, la confezione di volantini, fino a una manifestazione di piazza, naturalmente nell'assoluta contrarietà di tutti, come dire? quelli dell'estrema sinistra contro l'occupazione sovietica della Cecoslovacchia. A parte questo, a livello internazionale, in Italia fatti salienti sono per esempio il 3 luglio, scontri e barricate a Torino in Corso Traiano in occasione di uno sciopero generale contro il caro-affitti e per la casa, scontri che durano 16 ore. Il primo settembre, giorno della ripresa dopo le vacanze, l'officina 32 di Mirafiori si mette in sciopero autonomamente e mette in fuga la commissione interna. Ci sono 7.000 sospesi alla Fiat. Cinque giorni dopo, il 5 settembre, la Fiat ritira la sospensione. Il 6 settembre ci sono gli scioperi per il contratto. L'8 settembre c'è la rivolta di Caserta, non mi ricordo esattamente per quale motivo comunque vengono distrutti uffici pubblici, banche, automezzi, orologi pubblici, ufficio del registro, poste e viene anche incendiata la stazione ferroviaria. Il 9, il giorno dopo, a Caserta c'è lo sciopero generale e bande di giovanissimi danno l'assalto alla SIP, al genio civile e all'Enel. Il provveditorato agli studi viene invaso, devastato e dato alle fiamme; viene distrutta ogni segnaletica e ogni pubblicità. Questa storia della distruzione della segnaletica mi fa venire in mente che a Praga, durante l'occupazione dei carri armati sovietici, gli abitanti avevano tolto tutte i nomi delle vie, perché così, mentre loro si orientavano perfettamente lo stesso i carri armati russi invece no. Il 9 ottobre ci sono incidenti a Napoli, Torino e Milano. Alla Pirelli, che è in sciopero, gli operai incendiano i pneumatici e devastano la mensa dei funzionari. Queste sono cose - queste della Fiat e specialmente della Pirelli - che ci colpiscono molto. Il 19 ottobre anche alla Fiat Mirafiori, gli operai occupano autonomamente, da soli senza sostegno sindacale e anche qui ci sono distruzioni delle automobili già prodotte. Il 17 ottobre, nel Canavese viene assediata una caserma dei carabinieri. Ci sono scontri durante gli scioperi dei metalmeccanici a Torino e a Latina. Il 27 ottobre, a Pisa c'è uno scontro tra gli operai e la polizia in cui muore Pardini. Il 29 ottobre, in occasione del salone dell'auto - questo è forse l'episodio più significativo o almeno per noi più simbolico - vengono rovesciate le catene di montaggio alla Fiat. Cento auto vengono danneggiate o distrutte. Ci sono tentativi di dissaldare le tubature della verniciatura delle automobili. Il sei novembre, duemila operai chiudono a tenaglia la polizia in Corso Sempione a Milano e venti agenti sono feriti. Ci sono scontri alla Fiat di Milano e di fronte alla RAI. Il 19 novembre sciopero generale delle categorie in lotta. Ci sono scontri tra studenti, operai e polizia in Via Larga a Milano e muore l'agente Annaruma. Il primo dicembre, alle carrozzerie della Fiat viene proclamato uno sciopero a oltranza. Il 12 dicembre c'è la strage di Piazza Fontana. Questa è una breve cronistoria solo degli eventi più macroscopici. Le iniziative a Genova, in questo periodo, sono poche, è molto più intenso il dibattito interno. Per esempio, la volta scorsa avevo accennato al testo chiave del secondo bollettino di Ludd, che è "Lotte operaie", discusso, concordato da tutto il gruppo, scritto soprattutto da

Pierpaolo Poggio, Gianfranco, ecc. E' dell'ottobre del 1969 e contiene alcuni concetti abbastanza fondamentali per capire l'ottica di questo momento. In questo testo - che probabilmente è il più importante di tutto Ludd perché è più concreto, un tentativo di comprensione del presente inserendolo nella visione storica - si dice che l'estremismo (intendendo l'operaismo, non necessariamente l'operaismo che oggi va per la maggiore, ma anche l'operaismo nostro, l'operaismo francese, quello di Ludd, della Lega Operai e Studenti) sta per essere sciolto, cioè era finito il periodo dell'estremismo, dalla violenta e generalizzata offensiva del proletariato su scala mondiale. Ne ho fatto un piccolo riassunto: l'estremismo operaistico è oggi insufficiente di fronte all'aprirsi di un periodo storico caratterizzato dalla ripresa reale e mondiale dell'attività della classe operaia che però non si comporta più come la classe operaia normalmente intesa ma viene oggi ridotta alla sua condizione originaria di proletariato e questa idea spiega anche perché insieme a Ludd ci fosse anche quella scritta Consigli proletari. L'operaismo, anche quello non riformistico - e quindi chiaramente qui c'è una critica esplicita all'operaismo considerato riformistico italiano - ha operato una riduzione, una rimozione dei significati di fronte alla sua pretesa di individuare scientificamente delle strategie. Quindi non si è posto il problema di capire cosa si esprimeva nel comportamento degli operai stessi. Si teorizza - secondo me con uno dei punti chiave della cecità, dell'empasse nostro di quel momento - che il proletariato starebbe rifiutando la politica - evidentemente qui per politica si intende la sua politica tradizionale cioè l'attività specializzata dei sindacati e dei partiti. Il proletariato rifiuta la politica, secondo questo editoriale di Ludd, e riporta nell'economia la sua politica di rifiuto. Questo è un punto preciso perché è ancora secondo me un tipico portato in cui si vede il passaggio di Ludd che però cerca ancora di usare gli schemi mentali dell'operaismo. In particolare si dice, che cosa vuol dire "porta l'economia nella sua politica di rifiuto"? Politica di rifiuto è una citazione esatta, mentre si dice che il proletariato rifiuta la politica però si parla di una sua politica di rifiuto. Cioè praticamente si vuol dire che usa il salario come arma di attacco, unificazione e solidarietà. E questo serve ad annullare le fittizie divisioni politiche interne. La lotta economica sarebbe, secondo questa analisi, l'unica forma ancora concessa ai proletari per esprimersi politicamente. Perché questo livello della lotta economica, della lotta salariale è il solo controllabile, è il solo che sia ancora sotto il controllo degli operai ed è l'unico strumento che hanno per imporre il proprio potere sociale. Quindi quella che appare come una lotta economica è una lotta anti-economica cosciente di esserlo. Penso che questo editoriale sia stato scritto sotto l'influsso dell'andamento dell'autunno caldo, ma evidentemente prima delle manifestazioni di cui ho detto in precedenza (Pirelli, Fiat). Queste saranno viste da noi come un motivo per abbandonare anche questa ultima concessione allo schema operaistico che è questa idea che dietro l'assunzione da parte degli operai, nell'autunno '69, delle parole d'ordine salariali ci fosse - cosa tra l'altro indubbia - che venissero assunte anche le parole d'ordine salariali per unificare la propria forza, per acquistare potere, per ricostituirsi come una forza sociale e politica, ma in realtà questo dava, sotto sotto, ancora molto fastidio perché molti vivevano, dopo il maggio francese, questo apparente rinvigorismento della rivendicazione salariale come un ritorno indietro, una perdita, un depotenziamento, una caduta in sostanza. E si cercava ancora di interpretarlo unilateralmente, invece, come un modo di acquistare forza e potere. L'estremismo quindi, compreso l'operaismo, non può sopravvivere alla fine del

movimento operaio perché semplicemente si è definito storicamente come il contrario, la critica del movimento operaio organizzato. Nel momento in cui il proletariato sta riconquistando le basi della sua attività autonoma la classe operaia sta distruggendo - è l'analisi di fondo di questo editoriale - il movimento operaio. Quindi apatia e depoliticizzazione erano state le prime mosse, le prime avvisaglie di questa distruzione. Chiaramente qui il seguito ha dimostrato che si trattava di un'utopia, di un desiderio, molto più che di una realtà, anche se era vero che questo protagonismo della base operaia (lo dimostravano gli episodi della Fiat e della Pirelli) in tutto si traduceva, per il momento, meno che in un rafforzamento del movimento operaio ufficiale. Solo dopo la sconfitta, solo negli anni '70, dopo la completa sconfitta dei movimenti autonomi di base si potrà dire che in effetti una serie di persone, di idee che vanno recuperate, andranno a rafforzare il sindacalismo e il PCI. Però in quel momento era chiaro che tutte le azioni spontanee, tutte le azioni organizzate dalla base tutto facevano meno che rafforzare PCI e sindacato che erano continuamente presi alla sprovvista, scavalcati, ignorati o addirittura messi in fuga, come la commissione interna alla Fiat. L'economicismo della autunno caldo, quindi, viene letto come apparente e sotto ci sarebbe un'intenzione radicale, cioè - anche questo col senno di poi si rivela una pia illusione - la distruzione del capitalismo, l'abolizione del lavoro e l'abolizione di se stesso, del proletariato, quindi la famosa autonegazione del proletariato che naturalmente da un certo punto di vista era anche la riconquista di un concetto chiave di Marx, delle origini del movimento proletario che però era stato completamente dimenticate, abolite, da tutti. Era però una lettura un po' eccessiva, un po' ottimistica della situazione. La radicalità di questo atteggiamento stava proprio nella mancanza di discorso politico. La sconfitta - provvisoria naturalmente, vista in quel momento - del maggio francese era spiegata con l'isolamento della classe operaia francese, ma anche il suo isolarsi settario all'interno delle fabbriche - a parte che è una lettura un po' semplicistica, questa del suo isolarsi perché di fatto non era così semplice la questione - veniva letto come il fatto che la classe operaia francese, per motivi strutturali, era ancora separata dal resto del proletariato e dal resto della popolazione, era strutturalmente di tipo tradizionale. Poi si concludeva che la classe operaia sta portando avanti la liberazione degli operai da ciò che li porta a chiudersi nel ghetto dell'operaismo. Cioè si tratta di una radicalizzazione senza progetti positivi e questo comporta la fine - letta come un grande progresso in sé - del socialismo. La rivendicazione dei consigli operai quindi esprime semplicemente l'urgenza del comunismo. Il proletariato vittorioso - si conclude - saprà creare un modo di vivere in reale comunità, molto più ricco, libero e nuovo di quanto abbia potuto fare nei momenti delle sue gloriose sconfitte. E qui c'era un chiaro riferimento ad una lettura riduttiva del consiliarismo e dei consigli operai, da cui si cercava di prendere le distanze. E' un editoriale molto bilanciato, che cerca di essere molto dialettico, che non respinge semplicemente i consigli operai come avevano fatto alcuni durante l'assemblea dei gruppi consiliari a Bruxelles nel 1969, che già sostenevano che la rivendicazione dei consigli operai era reazionaria, che se per caso si fossero creati dei consigli operai sarebbero stati dei nuclei bolscevichi, dei nuclei controrivoluzionari, dei nuclei che cercano di impedire lo sviluppo della rivoluzione. Si diceva che la richiesta dei consigli operai da un lato esprimeva l'urgenza del comunismo, ma, nello stesso tempo, se il proletariato fosse stato vittorioso avrebbe creato un modo di vivere in reale comunità - questa è un'espressione

chiaramente dedotta da Invariance - più ricco e più nuovo di quello che erano stati i consigli operai negli anni '20. Questo è l'editoriale principale di Ludd n.2 fatto a Genova e che esprime praticamente il gruppo genovese. Nel novembre del '69 esce, non prodotto ma stampato da Ludd genovese - primo prodotto del nuovo offeset cecoslovacco pesante varie tonnellate e trasportato con problemi enormi al II° piano di Via S.Luca, 5, "Chi ha vinto la merce", questa è una situazione molto caratteristica perché si tratta di un documento scritto da Manstretta, un amico di Gianfranco Faina che lavorava al porto ed è praticamente il seguito, la prosecuzione di una sconfitta di una parte dell'assemblea dei lavoratori consortili, del Consorzio del porto. Assemblea che era stata successiva ad uno sciopero indetto dal sindacato dopo la rivolta di Battipaglia, però uno sciopero formale, e l'assemblea dei lavoratori del CAP aveva deciso di proseguire lo sciopero anche nel pomeriggio impegnandosi a portare questa esigenza anche ad altre categorie di lavoratori portuali e a questo scopo aveva deciso di riconvocarsi alle 13. Invece a quell'ora si erano presentati i dirigenti sindacali sconfessando le decisioni prese dall'assemblea operaia del mattino e dicendo che lo sciopero non andava proseguito. I lavoratori si erano lasciati imporre dai dirigenti questo fatto, cioè che l'assemblea operaia senza l'avvallo dei dirigenti sindacali non contava nulla. A questo punto, 19 operai consortili, tra cui Rinaldo Manstretta avevano fatto questo volantino per far presente che l'assemblea, pur sensibile alla solidarietà di classe, si è dimostrata ancora immatura per poter contestare l'azione del sindacato. Nel novembre prendono atto che, non solo in questo episodio di Battipaglia, ma nel successivo scontro con la CULMV relativa alle questioni di chi può condurre le semoventi a cavaliere, dove la Compagnia ha vinto e i consortili hanno perso, ma non è tanto questo l'importante quanto il fatto che in questa lotta tra operai chi ha vinto è la merce. Questo testo, che è stato scritto da Manstretta ma credo sia stato scritto insieme a Faina, si conclude con un capitolo intitolato "L'ideologia padronale: la piena occupazione", dove si dice che il fatto che la disoccupazione sia ormai dovuta all'accumulazione tecnologica, sia quindi una disoccupazione strutturale e che quindi permetta in qualche modo il progresso tecnico e libera l'uomo dal lavoro, che senso ha parlare di piena occupazione? Cioè ormai l'ideologia della piena occupazione non è più un obiettivo operaio ma è un obiettivo capitalistico per mantenere il controllo, il lavoro come mezzo di sottomissione. Questa è una cosa caratteristica - lo ricorda Pierpaolo Poggio in questo scritto biografico su Gianfranco Faina - di questo periodo su cui insisteva molto Faina che lui trovava per esempio nel libro di Baran e Sweezy (due teorici neomarxisti americani) sul capitalismo monopolistico, che lui stimava uno dei maggiori contributi teorici del nostro tempo e che invece per altri, che in questo periodo stavano avvicinandosi al marxismo più ortodosso e anche meno conosciuto, consideravano un libro molto scarso. Comunque, a parte le considerazioni di tipo teorico, è molto importante questo punto, cioè che senso abbia parlare di piena occupazione, solo l'incapacità di uscire dalla logica del capitale può spiegare il senso di questa parola d'ordine che per Faina - dice Poggio - assume i caratteri di ideologia del capitale, perché nel tentativo mistificante di raggiungere questo obiettivo o soltanto avvicinarsi ad esso, muovendosi intorno a bisogni fittizi, lavori inutili o addirittura dannosi, si conserva e si legittima il dominio capitalistico. C'è un altro punto caratteristico in questo documento che, ripeto, è stato pubblicato da Ludd ma non si presenta affatto come un documento di Ludd, infatti è firmato "Alcuni lavoratori

consortili" e cioè, facendo un po' il bilancio storico si conclude con la domanda: grosse minoranze operaie possono ancora essere recuperate? Cioè Manstretta e sicuramente anche Gianfranco, nel novembre del '69, danno per persa la maggioranza degli operai e si domandano se grosse minoranze operaie possano ancora essere recuperate. Dopo di che l'intervento successivo - come vedete si tratta di interventi tutti teorici, non ci sono volantini, ce n'è uno solo, un intervento diciamo pratico e cioè questo affiche (che si poteva vedere ancora incollato sui muri del centro storico fino a qualche tempo fa), un falso intestato Cgil, Cisl, Uil e Cislal titolato Accademia sindacale di polizia - Roma 10 ottobre 1969: "Operaio vieni con noi, nella nuova polizia operaia. Essa è moderna e efficiente, usa la discussione contro i timidi, il manganello contro i decisi. Essa è economica, non spreca le pallottole, ma uccide più in fretta la rivolta operaia. La vecchia polizia di PS e i carabinieri potevano essere sconfitti, perché, al di là delle loro divise l'operaio vedeva la propria libertà. Tutti ci hanno visti al lavoro mentre ti intruppavamo, impedendoti di vedere le cose da distruggere, la fabbrica e i suoi servi, la morte quotidiana. Tutti riconoscono la nostra efficienza, la Stampa, Il Secolo, L'Unità, Donat-Cattin e i prefetti. Noi siamo il nuovo cordone sanitario, noi ci poniamo tra gli operai e l'Ordine per difenderlo. Noi difendiamo la Produzione contro chi la può distruggere. Noi difendiamo l'Economia, lo Stato. Operaio, ricorda, noi non ti uccidiamo, noi ti castriamo". E questo era, naturalmente, anonimo, è stato affisso sui muri, è stato fatto il 10 ottobre 1969. L'exploit successivo, il vero exploit, l'unico dell'enorme programma editoriale di quella casa editrice che all'inizio doveva essere Ludd, perché Ludd è nato non come gruppo, ma come casa editrice, è "Storia di un incubo". Il libretto, molto ben studiato, che si inserisce, da un lato in quel discorso di ritirare fuori le cose del vero movimento operaio, quando il movimento operaio era indipendente e non manipolato dal capitale o dalla società, quindi ritirare fuori quello di sovversivo che aveva prodotto, ma anche, nello stesso tempo, di aggiornarlo, ma non alterando il testo ma aggiungendoci tutta una storia inventata, molto divertente, questa è la storia di un incubo: "I lettori che si sentissero offesi da alcune citazioni e volessero protestare personalmente contro i loro autori li troveranno elencati nella terza pagina di copertina". Si racconta la storia di un convegno tenuto il 15 gennaio a Torino fra i massimi esponenti dell'industria e del mondo politico e sindacale italiano: "Gli atti del convegno non sono stati resi noti, dobbiamo questa comunicazione ad una fuga di notizie molto fortunosa" e si descrivono i distintivi: "Io sono per la programmazione democratica", la natura del convegno e poi c'è tutto il resto "a detta dei partecipanti al convegno la situazione del fronte operaio italiano è estremamente critica, lo spirito della resistenza non è durato a sufficienza, il clima di collaborazione per la ricostruzione capitalista è finito, l'industria italiana ha davanti a sé una fondamentale difficoltà, se si vogliono rispettare i tempi e i ritmi di sviluppo della programmazione democratica la nazione non può permettere fatti debilitanti come gli scioperi selvaggi, il bando delle ore straordinarie, ecc., il sabotaggio industriale.." e poi c'erano tutta una serie di citazioni dei congressisti messe tra virgolette e in corsivo: "Non si può tollerare che i lavoratori mettano continuamente in discussione il diritto della direzione a dirigere. Si va avanti: "Il convegno ha elaborato una serie di proposte di legislazione. Vietare a tutti i lavoratori di lasciare il posto di lavoro. Ogni infrazione alla disciplina di lavoro può essere punita con sei mesi di salario ridotto a 75%". Poi l'unità sindacale, l'autorità dei sindacati: i

sindacalisti si lamentavano che la loro autorità fosse spesso usurpata da elementi sovversivi. Sono venuti fuori agitatori con slogan molto pericolosi che hanno fatto dei principi democratici un vero e proprio feticcio. E via così: la funzione dei sindacati, i sindacati e i problemi della direzione... un industriale che propone un manifesto da affiggere all'ingresso delle fabbriche intitolato "Tempo, sistema, energia". "Che cosa significano queste parole? Tempo: Misura il tuo tempo, controllalo, fa ogni cosa a tempo, esattamente al minuto, risparmia il tuo tempo, fa tesoro del tempo, lavora velocemente, dividi bene il tuo tempo, tempo per lavorare, tempo per riposare. Sistema: ogni cosa secondo i piani, secondo il sistema, un quaderno per il sistema, ordina il tuo posto di lavoro, ognuno deve lavorare secondo un piano. Energia: persegui il tuo scopo velocemente, finisci quello che hai incominciato, lavora sodo, non scoraggiarti per gli insuccessi. Americanismo comunista, realismo e vigilanza". Naturalmente poi come si comincia a capire, andando a vedere chi erano gli autori di tutte queste frasi in questo convegno di industriali e sindacalisti, erano Lenin, Trotzki, la legislazione sovietica, Giovanni Agnelli, ecc. Questo dell'americanismo comunista, sul risparmiare il tempo, ecc. era un manifestino della Lega del tempo, organizzata dall'Armata rossa nel 1922-23, durante una campagna di tipo stakanovista ante-litteram. Quindi c'era questa introduzione con questa Storia di un incubo, con questo convegno immaginato da noi, naturalmente falso, in cui tutte le citazioni, tutte le idee, erano tutte prese da autori considerati rivoluzionari, da parte dei gruppetti. Dopo di che si passava alle conclusioni che dicevano che il convegno si è espresso positivamente sui gruppi italiani, allora abbiamo chiesto a un operaio della Fiat che cosa pensasse dei gruppi e del loro rapporto con gli operai, ci ha risposto... questo qui è un vero operaio della Fiat che diceva che l'incontro studenti operai è una buona cosa, i gruppi no, bisogna denunciare in un documento le specifiche manovre dei singoli gruppi, bisogna impedire che si rafforzino, a Torino si è perso un sacco di tempo a preparare le manovre di gruppo dentro Lotta continua. Il fatto è che ci sono gruppi che vogliono diventare alternativa di sinistra al PCI in campo nazionale, in eventualità di una prossima entrata del PCI nel governo. E' un modo come un altro per farsi un partitino, uno spazio. E come si fa una base in tuta? Buttando gli operai allo sbaraglio, nell'azione per l'azione, senza una linea politica, facendosi un proprio giornale da spacciare però come un giornale dell'avanguardia operaia di Mirafiori, ma noi non ci siamo fatti fregare, una linea politica la stiamo trovando da noi, ecc. Poi si concludeva: "Incuriositi dal manifestarsi in certi settori del proletariato di episodi di sabotaggio - chiaramente qui si prendeva atto di quegli episodi di sabotaggio di cui ho detto prima - abbiamo chiesto a un esponente del movimento luddita quali sono i limiti che esso incontra nella sua espansione in mezzo alla classe operaia. Egli ci ha risposto - e qui cominciava la stampa anastatica del Diritto alla pigrizia di Paul Lafargue, il genero di Marx, che è uno dei pamphlet più belli, allora rimossi e non conosciuti da nessuno, dove Lafargue sostiene appunto il diritto alla pigrizia, quindi smentisce completamente tutta l'apologia del lavoro, dell'etica del lavoro che poi ha preso piede anche nel cosiddetto marxismo. E questa è Storia di un incubo, quindi una provocazione e poi la parte di tutta una serie di inserti fotografici, di detournement, di fumetti, fotografie... c'è la faccia di Berlinguer... la scritta "il blocco storico che noi vogliamo creare non deve escludere nessuno, capitalisti, mercanti, affaristi, preti, magistrati, medici, ingegneri, ruffiani, sono obiettivamente interessati alla via

parlamentare al socialismo. Il nostro sarà un socialismo fatto a loro misura. Poi c'erano pezzi di Vaneighem, un regolamento impiegatizio vaticano del 1876, la famosa parte delle teorie sul plusvalore di Marx dove spiega che il delinquente contribuisce molto alla ricchezza nazionale producendo la polizia, la giustizia criminale, gli sbirri, i giudici, i boia, i giurati e tante branche di attività che sviluppano differenti facoltà dello spirito umano, creano nuovi bisogni e modi di soddisfarli, la sola tortura ha dato occasione alle più ingegnose invenzioni meccaniche e il delinquente produce un'impressione sia morale, sia tragica, rende così un servizio al moto dei sentimenti morali ed estetici del pubblico. Non produce soltanto manuali di diritto criminale... Insomma c'erano tutta una serie di fotografie come questa, di adunate naziste a Norimberga, seguite da fotografie di adunate di impiegati della Ford e poi - insulto supremo - delle adunate maoiste. Era tutta una presa per il culo... Era in carta patinata e sulla copertina la fotografia dell'ingresso principale di Auschwitz con la famosa scritta "Il lavoro rende liberi". Circolò molto. Era la prima volta che un gruppetto in Italia produceva una cosa del genere. Questa è stata veramente la cosa migliore che ha fatto Ludd. Dopo di che uscì "L'utopia capitalista", scritto da Eddy Ginosa e Giorgio Cesarano, del gruppo milanese di Ludd, sottotitolato "Tattica e strategia del capitalismo avanzato nelle sue linee di tendenza - Abbozzo provvisorio" che poi diventerà il testo introduttivo del n.3 di Ludd, fatto a Milano e tutto fatto da materiale scelto e impaginato dal gruppo milanese. Si tratta di un testo estremamente ambizioso, che invece di limitarsi a poche pagine come Lotte operaie per analizzare concretamente le lotte operaie, addirittura cerca di dare un'interpretazione di tutta le tendenze più moderne e future del capitalismo. Questo testo mi sembrò subito molto, completamente sfasato. Mi diede subito l'impressione della sfasatura, della non conoscenza reciproca fra i diversi gruppi di Ludd. Mi dava molto l'impressione di provenire da una città a prevalente industria culturale. Là però erano anche prevalenti modi di ragionare, modi di analizzare, vedere le cose, della .... nel senso che per esempio le tesi fondamentali erano che la borghesia avrebbe fondato la sua logica di sviluppo su un'ideologia progressista, essendo obsolescente invece tutto il vecchio imperialismo, militarismo, ecc. O meglio su una strategia progressista globale, quindi non solo su un'ideologia ma su una vera strategia progressiste globale, basata sulla partecipazione, cioè secondo loro il capitalismo nel periodo successivo si sarebbe basato sul progresso e sulla partecipazione, sull'automazione. Mentre Ludd n.2, fatto a Genova, alla fine, come post-scriptum di Lotte operaie aveva anche un pezzo molto interessante sull'ideologia e il pensiero ideologico, dove si diceva che il capitalismo contemporaneo produceva molto pensiero ideologico ma non aveva più bisogno di una vera ideologia, invece qui il gruppo milanese rendeva enorme il compito, il ruolo dell'ideologia. Poi la cosa più caratteristica, che non è soltanto del gruppo milanese ma che c'era specialmente in Cesarano (Cesarano che ha tradotto per la Garzanti "Le confessioni" di Rousseau) a chiare lettere quello che poi ritorna in tutti i suoi scritti che è il fatto che la cultura sarebbe per sua natura qualcosa di altro rispetto alle ragioni "naturali" della visione del mondo proletaria e questa alterità della cultura rispetto alla natura proletaria sarebbe insita nel linguaggio stesso e poi nella fruizione sacrale della cultura. Quindi la cultura sarebbe capitale in sapere, cioè sarebbe sapere accumulato e diventato capitale. Qui c'è fortissima questa caratteristica roussoiana che come dire la cultura è praticamente il male e la natura è il bene. In particolare la natura dell'uomo è il bene e poi questa natura

dell'uomo sarebbe presente non si sa bene per quale motivo, specialmente appunto nel mondo proletario. La terza chiave è appunto che questa strategia progressista del capitalismo sarebbe consistita nel sostituire sempre più le merci, i prodotti merce con le persone prodotte. Cioè con la produzione direttamente di persone di un certo genere. Questo è l'editoriale di Ludd n.3 a cui poi seguono una raccolta di volantini, fatti soprattutto dai milanesi, nei licei, di cui però il più importante non è fatto dai milanesi ed è il volantino "Bombe, sangue e capitale". "Diciassette morti di Piazza Fontana non hanno ristabilito l'ordine". Questo sono un po' le più grosse pubblicazioni di questo periodo. (Domanda). Le date...

... Questa qui che è Bombe, sangue e capitale, adesso poi ne parliamo, prima, anche se probabilmente, anzi sicuramente è pochino successiva, c'è questa, molto meno importante, ma significativa, questo testo è stato pubblicato con la data primo gennaio 1970, ma è stato scritto un pochino prima e, in particolare l'abbiamo scritto io e Gianfranco, è molto divertente, io ho proprio un ricordo personale del divertimento, dello spasso nostro, è proprio una di quelle cose fatte apposta per farci piacere, per divertirci. Si presenta, anche questo, come un falso, intestato Università di Genova, notiziario della Facoltà di Lettere e Filosofia, n.14, gennaio 1970. Si presenta come una lettera al preside: "Caro preside, oggi inizia l'anno nuovo, oggi è tempo di nuovi propositi, scusaci allora se con giovanile esuberanza abbiamo interrotto il tuo Consiglio allargato - evidentemente c'era stata un'interruzione del Consiglio di Facoltà - impedendoti così di mettere in atto il tuo previdente e paterno proposito. Tu pensavi a farci tanti bei liberi piani di studio e noi invece con la naturale pedanteria della nostra età, sollecitati dalla partecipazione a tale illustre consesso di studiosi, ci siamo lasciati andare a vane, inconcludenti, futili e noiose astruserie teoriche, certo cose bellissime come tu dici, ma certo fuori luogo in quel momento che oseremmo dire era quasi eucaristico. I nostri auguri oggi non sono diretti solo a te ma anche allo zio Caracciolo che in quel giorno tanto dolore provò per colpa nostra. Diglielo tu che non abbiamo mai inteso perseguirlo, né mettere in dubbio il suo senso profondo e abissale della libertà. Che Dio ci fulmini - questa era una battuta perché Caracciolo era rimasto famoso per aver detto, interrotto una sua lezione dicendo "io non sono credente ma che Dio mi fulmini se.." una tale intenzione non ha mai sfiorato i nostri cuori. Abbiamo notato purtroppo che ci sono favori ancora conflitti - cioè tra i professori - ed è ancora lontana quella concordia auspicata dal santo pappà e da Giuseppe Barbera - cioè Giuseppe Saragat, sottinteso - nei loro indirizzi augurali agli italiani. abbiamo visto ancora assisa vicino a te una fosca figura di barone, quel tale, come si chiama, Pulcini che faceva l'occholino al professor Fagiolana - qui sono tutti dei riferimenti a professori che non mi ricordo, ma che erano tutti facilmente riconoscibili - del resto nobile figura di educatore ead alcuni nostri fratelli maggiori che ci assistono quotidianamente - cioè alcuni assistenti. Comprendiamo certo l'atroce disappunto della componente assistenziale, che dopo anni di delicati colpi di lingua era riuscita ad allargare il Consiglio - qui ci sono riferimenti al fatto che gli assistenti presentavano come rivendicazione il fatto che anche loro potessero partecipare al Consiglio di facoltà. Fortuna che questa componente venne frenata opportunamente dalla componente docenziale - qui c'è una presa per il culo del linguaggio - la quale si è avviata decisamente, ormai lo abbiamo capito, sulla via del socialismo delle lettere e della filosofia, sulla via tracciata dal pensiero cristallino e chiaro

di Turati, Pascoli, Stalin, De Amicis, Gentile, Mao tse Tung e Prampolini e che ha trovato la sua sintesi geniale nel pensiero dell'amato e mai abbastanza ricordato Palmiro professor Togliatti. Abbiamo riflettuto alle buone parole che hai voluto dirci con la più aperta sincerità, pensando a noi, a ognuno di noi, come noi abbiamo sempre fatto nel nostro lunghissimo imparamento, in ogni grado di studi, in cui purtroppo siamo stati costretti a dedicare tutti noi stessi e per fortuna ormai prossimo a concludersi. Giunga a te e a tutti i tuoi camerati il nostro triplice urrah. Firma: Liebig (ml) vi ama. Invito: tutti i professori e le loro signorine sono invitati a presenziare alla farsa aulica che verrà rappresentata al Teatro Falcone di Via Balbi, martedì 13 gennaio alle ore 10.30 dal titolo "Le allegre comari di Balbi". Questa era chiaramente una presa per il culo colossale che mostrava ormai un atteggiamento in cui veniva completamente abbandonata qualsiasi dialettica di proposta, di controproposta, con il corpo docente e si passava al gusto della beffa pura e semplice. Questa è la parte divertente delle cose fatte. Invece, non per divertirsi, è il testo "Bombe, sangue e capitale" che insieme al volantino dell'IS italiana "Il Reichstadt brucia", il primo è un documento storico perché è il primo testo italiano, mentre tutti parlavano di Valpreda ecc. diceva che le bombe di Piazza Fontana le aveva messe lo Stato. Il volantino è lungo ma in sostanza, ci sono tutte citazioni dei giornali..., "le possibilità della rivoluzione in Italia maturate negli ultimi due anni non hanno potuto essere scongiurate dalla vilenzia naturale, quotidiana del sistema, ma proprio quando la sua violenza si esercita eccezionalmente e quando l'organizzazione del consenso recupera la paura, il potere di classe deve svelare tutta la sua veridica brutalità per perseguire esplicitamente la repressione di massa del movimento rivoluzionario, ristabilire l'ordine senza il quale non c'è democrazia, ormai è evidente che i morti di Piazza Fontana sono il primo bilancio di un nuovo incendio del Reichstadt" - qui c'è poi un'analisi delle lotte d'autunno - "che hanno espresso un primo diretto attacco all'organizzazione capitalistica del lavoro... l'accordo stipulato dai sindacati non significa affatto la fine di tutto, anzi è la premessa della fase direttamente anticapitalistica e antisindacale della lotta - qui si vede chiaramente quale era la nostra attesa, la nostra aspettativa, la convinzione che non si fosse di fronte a un riflusso ma che sarebbe immediatamente succeduta una fase di lotta direttamente anticapitalistica, antisindacale e quindi un discorso sull'autonomia operaia, "il proletariato come soggetto storico con la semplice coerenza di una lotta che costando il meno possibile reca il maggior danno possibile all'economia, esprime per il solo fatto di esistere la critica radicale alla società della sopravvivenza, attacco al lavoro salariato, alla scienza alle strutture gerarchiche della produzione e del consumo, all'organizzazione capitalistica del consenso, a tutte le forme della sopravvivenza con l'estraniamento cosciente al linguaggio e al comportamento alienato... Se le lotte di autunno hanno posto chiaramente al presente l'alternativa proletaria della rivoluzione, lo Stato socialdemocratico ha tentato di far precipitare lo stato reale delle cose nel transfer collettivo dell'apocalisse". Era questa l'analisi, poi si diceva che "il tempo della storia del capitale è discontinuo e anticipabile, discontinuo poiché le accelerazioni prodotte dal proletariato premono avvicinandolo sempre di più alla sua fine, verso la realizzazione di un tempo ludico e irreversibile - questo è molto interessante, qui si caratterizzava la rivoluzione non come una presa spaziale del potere, ma come la realizzazione di un tempo ludico e irreversibile - e però questo è anticipabile dalla manipolazione organizzata dal sistema per congelare lo slancio rivoluzionario della vera storia delle lotte

proletarie. Così si è preteso di mostrare in una prospettiva falsa e distorta che l'inevitabile sbocco della violenza è l'orrore di una strage degli innocenti. Così dopo la strage l'azione quotidiana che promuoveva la lotta doveva essere sentita come infantile, nel momento in cui il gesto disinvolto e pericoloso, quello che blocca la catena di montaggio, doveva assumere i tratti di una complicità negli attentati". Questa è la parte più lucida, direi, di tutto il volantino. "No, la violenza che produrrà l'abolizione della società di classe sarà, al contrario, la fine del dominio della morte sulla vita". E poi c'era questa parte in maiuscolo "Noi vi accusiamo, cari burocrati, capitalisti, di fronte al tribunale della lotta di classe dal quale solo il proletariato aspetta giustizia, della strage di Piazza Fontana e dell'omicidio del compagno anarchico Pinelli. Il vostro potere è l'unico che avesse un interesse decisivo, ed è anche l'unico al riparo da ogni inchiesta, perché esso rappresenta il potere delegato dalla falsa coscienza che può far sparire tutte le prove...". Non è firmato Ludd ma Consigli proletari. Questo è l'inizio, quindi del 1970. Naturalmente non basta purtroppo questo volantino. Dopo di che io non ho... ci sono pochi documenti nel periodo fino al maggio del '70. C'è un mio memorandum, un intervento scritto perché io ero a militare, per la prossima riunione di Ludd dove si parla "della fine dell'autunno semifreddo... di un periodo di disorientamento... della crisi dei discorsi populisti-operaisti... disorientamento... le incredibili gaffe dell'ultimo, speriamo, numero di Lotta Continua, naturalmente tutti non si scoraggeranno per così poco... millantano vittorie... spiegano perché le mirabolanti vittorie promesse non si sono realizzate". In sostanza qui si parla delle prossime pubblicazioni, di pubblicare subito dopo "Storia di un incubo" a cui viene demandato "di distruggere le illusioni del carattere rivoluzionario del neo-sindacalismo salariale, contestativo, di base, linea Agnelli-Fim-Espresso-Manifesto-gauchisme-trotskyista-maoista vario" e la fine di questo blocco recuperatore, si spera, e poi si parla di attaccare il discorso che il vero problema è l'organizzazione, discorso tipico di Potere operaio, che qui viene classificato semplicemente come un discorso tipicamente fascista e si parla di pubblicare la "Risposta a Lenin" di Gorter e poi di fare un discorso sul banditismo politico. Il testo è firmato Leonardo delle Tenebre, da cui poi si capisce perché ho chiamato Leonardo... tratto dalle vere profezie di Nostradamus. Poi c'è un progetto fatto, penso, da Riccardo d'Este e, soprattutto, da Valerio Bertello, quindi dal gruppo Ludd di Torino, che deve essere del febbraio del 1970, perché è un progetto di sabotaggio del festival di Sanremo, che poi non fu intrapreso perché se ne accorsero, comparvero degli articoli su Panorama, su altre riviste, articoli delatori dove si diceva che appunto .... che eravamo maoisti, seguaci di Faina, si facevano anche il mio nome, quello di Della Casa, come due luogotenenti di Faina, ecc. Naturalmente si prospettava che saremmo andati a Sanremo a fare chissà quali sfracelli. Questo è in quattro punti. E' intitolato "Festival come festa della mistificazione". E' diviso in quattro punti: l'ideologia che diventa mitologia, il festival celebrazione dell'ordine esistente, il festival rappresentazione burocratica della festa - e qui si vede che da parte nostra c'era già tutto il discorso sulla festa e sul gioco come elementi essenziali che vengono poi recuperati - e il festival festa del divismo. Questo è rimasto un documento interno anche se qualcuno se l'era data che c'era in aria questo progetto che però è stato praticamente impedito con questa... Questo l'ho recuperato mi pare... non so se l'ho recuperato adesso o l'ho fotocopiato. Poi qui ci sono due documenti dell'università, per un'assemblea generale del 22 gennaio 1970, e sono anche questi... mentre quello del santo pappà e di

Giovanni Barbera era chiaramente proprio sulla beffa aperta - questi qui invece sono molto fini perché si presentano come proposte serie e solo lentamente, man mano che uno le legge, si accorge che si tratta di una denuncia di una .... il primo è titolato "Proposte di emendamento alle risoluzioni provvisorie approvate dalla commissione del corso di laurea in filosofia, da proporre all'assemblea generale di facoltà, sulla liberalizzazione dei piani di studio". Comincia in maniera molto seria, anche se chiaramente critica: "La mozione qui presente non solo è demagogica e assurda ma rivela altresì un evidente e sordido calcolo politico.... [sospensione].

Dunque, stavo dicendo che questi primi mesi del '70 si caratterizzano per scarse attività. Probabilmente dovuto proprio allo shock della strage di Piazza Fontana e alla percezione che le cose erano più complesse... che gli attori della scena erano più di quelli previsti, alcuni occulti, la complessità era maggiore di quella prevista e quindi anche che cosa fare e come comportarsi era più difficile da stabilire. Io poi.. a questo si aggiunge il mio fatto personale che ero a militare anche se poi dopo tre mesi l'ho fatto a Bolzaneto e quindi era a Genova anche se non potevo venire in centro. Per cui ho meno ricordi di quelli che potrei avere se fossi stato libero, però anche Ludd era molto meno attivo. Ci sono solo due - almeno io ho, può darsi che salti fuori qualcos'altro - proposte, mozioni presentate a Lettere, dove si stava cercando di riformare i piani di studio, ecc. Adesso, senza leggerle, sono un po' lunghe, cercherò... caratteristico di queste due mozioni è che l'unico rapporto ormai verso la facoltà, l'università, è quello della presa per il culo. Si tratta di due prese per il culo molto elaborate. In una, a dire il vero, c'è anche un'analisi della dequalificazione, del fatto che ormai l'università viene concepita soltanto per scroccare qualche cosa agli studenti che sono in realtà già allo stato di autodidatti. In questo periodo poi c'è un testo del gruppo torinese di Ludd, quello che poi diventerà Commontismo, è un documento sulle attività nazionali che è abbastanza interessante perché cerca di capire i motivi di questa situazione semiparalizzata, semicaotica, di interventi sporadici di Ludd, tendenze diverse anche se non ben chiare e praticamente propone - dopo aver fatto questa analisi interessante di Ludd confrontandola anche col modo col quale si comportava nel frattempo l'IS italiana - per esempio il primo capitolo è intitolato "Ruolo paralizzante di una prassi 'coerente'", il problema della casa editrice, il rifiuto dell'intervento operaistico che però qua viene considerato un rifiuto non ben spiegato, interventi sporadici, Bollettino di Ludd. C'è anche un tentativo teorico di vedere come ci si comporta (a) se la teoria è in anticipo sulla realtà, (b) se la teoria è nuova e avanzata e occorre che la prassi che si rifà a tale teoria sia ugualmente nuova e avanzata, (c) non potremo mai essere all'altezza della teoria, l'unico a cui è possibile tanto è il proletariato e quindi dei vari tipi di comportamento che conseguono a seconda che si scelga una di queste posizioni. In sostanza propongono di rinnovare Ludd con un metodo nuovo, di trovare un metodo nuovo per trattare anche il lavoro operaio e i temi economici che si accorgono che non vengono più presi in considerazione. Inoltre propongono come un campo d'intervento illimitato quello della vita quotidiana - e qui poi si vedrà che in effetti Commontismo è su questo che si basa, almeno una certa interpretazione della vita quotidiana - e poi questo intervento sulla vita quotidiana dovrebbe comprendere come suoi casi particolari, sia l'intervento per quello che riguarda il lavoro operaio, sia per quello degli altri strati sociali. Questa è la posizione del gruppo torinese. La posizione del gruppo milanese è in Ludd n.3. Qui si arriva al maggio del '70,

nel quale avviene l'episodio caratteristico dei cosiddetti volantini pornografici che, praticamente, è all'origine dello scioglimento di Ludd. Io la cosa la so solo per sentito dire perché in quel periodo ero dentro all'ospedale e non sapevo che cosa stava succedendo. E' successo che questo volantino, chiaramente di origine americana o comunque straniera, in cui... era un volantino a fumetti in cui c'erano degli accoppiamenti multipli di personaggi di Walt Disney, Topolino, Minni, Paperino, ecc. Erano accompagnati da un testo in cui si invitavano i bambini a reagire ai maltrattamenti parentali, rispondendo pan per focaccia e si esaltava appunto una concezione, come dire, orgiastica del mondo, e quindi si invitavano i bambini a fare queste cose che venivano illustrate con questi fumetti. Era sicuramente un fumetto proveniente da... che era stato importato dall'estero e adattato, tradotto, ecc. Il fatto è che non era stato discusso - e questo probabilmente è proprio uno dei punti su cui è cascato l'asino. Cioè era stata un'iniziativa di alcuni, presa senza consultare gli altri e che poi però aveva provocato la persecuzione di tutti, quindi lo scandalo, la polizia, il fatto che alcuni avevano dovuto scappare fra cui Gianfranco stesso. Naturalmente poi qualcuno si era molto incazzato, sia per il fatto che era stato fatto senza avvisare, senza consultare gli altri, quindi per il fatto che poi si era rischiato grosso per una cosa non discussa, da qualcuno giudicata anche poco seria. Questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, peraltro non molto pieno, ha fatto traboccare il vuoto perché chiaramente non c'era più molto da... Io questo volantino non ce l'ho, è tantissimo che non lo vedo, non me lo ricordo nemmeno bene. Sono stato consultato soltanto, sono stato informato da varie persone che sono venute a trovarmi all'ospedale militare, Luigi, Giovanni Calamari, Giorgio Guano, Andrea Tassi, Sergio Robotti, ecc. Mi hanno chiesto di esprimere un parere sulla sorte del gruppo per la riunione di giovedì 11 giugno e io ho mandato per iscritto il mio parere su vari punti e ne ho... ne leggo solo un pezzettino del 2 e del 3: "Sono favorevole allo scioglimento incondizionato del gruppo. La sua decomposizione era evidente già da tempo. Come nel caso della ex Lega, anche se in scala più ridotta, esso era il frutto di un indebito, artificioso prolungamento e della surrettizia istituzionalizzazione di una momentanea convergenza di intenti intorno a un'iniziativa delimitata [cioè quella della casa editrice]. Esauritasi quest'ultima e il suo ruolo, il posto di elemento coesivo è stato preso per un certo tempo dall'ideologia consiliare, per l'occasione nazionalmente unificata. Sgretolata rapidamente quest'ultima non è rimasto in comune agli elementi del gruppo che l'estrinseca necessità di riunirsi, imposta dall'essere un gruppo, con una sede, una macchina e un'identificazione imposta dall'esterno (altri gruppi), magari per chiedersi che cosa era, che cosa voleva il gruppo. L'iniziativa editoriale si è, da parte sua, autonomizzata favorita anche dall'indeterminatezza del contenuto di ciò che si sarebbe dovuto pubblicare... Il lavoro di gruppo con i suoi pregi, il frutto che darebbe vedersi regolarmente per collaborare di gente che non è spinta e tenuta insieme da uno scopo chiaro e intimamente necessitante, è una cazzata, se ne sono accorti perfino dei sociologi americani. Esso non solo non aggiunge niente rispetto a quanto viene prodotto dai singoli individui ma ne impedisce spesso e volentieri la comunicazione e l'utilizzazione. Diventa il luogo dove ognuno sfoga sotto vari pretesti la sua aggressività o le sue angosce in maniera essenzialmente solitaria. I feroci quanto ciechi scontri delle riunioni nazionali e l'atmosfera mostruosa che vi si instauravano ne sono un esempio. In queste condizioni ogni effettiva e utile produzione, sia teorica che pratica, è impossibile, mentre

si aprono le porte all'ecllettismo disperato o alla disperazione inattiva, ai colpi di testa, alle querelle personali, ai pettegolezzi, all'astio, come pure all'afflusso indiscriminato di individui in cerca di qualcosa da fare o da pensare, di un'affiliazione politica o di semplici chiaccheroni... E' necessario che ognuno vada per la sua strada". Questo tono liquidatorio in realtà non è tanto semplice come sembra, è molto strano come tono, c'è da dire che c'era una grandissima delusione da parte mia che era stata accumulata nel frattempo perché durante la mia assenza per il servizio militare, in questioni strettamente private mi ero sentito in un certo modo abbandonato per la confusione caratteristica di quel periodo fra vita pubblica, vita politica e vita privata, mi aspettavo un sostegno anche privato che non c'era stato e quindi mi ero sentito scaricato, tradito da questo gruppo che io continuavo a vedere spontaneamente come era nel '68, come una cosa unica, un gruppo che doveva essere assolutamente solidale. Perché poi di fatto nella sostanza a parte tutti i volantini, tutti gli interventi operai, nell'università, ecc., la questione fondamentale era che noi avevamo creduto di aver trovato un'altra forma di vita, un'altro modo di stare al mondo. Questo era quello che sentivo che non c'era più. Sono diventato liquidatorio anche per reazione, una specie di amore disilluso. A questo punto c'è poi, dopo il giugno, viene l'ottobre, il gruppo si scioglie... naturalmente alcuni rimanevano a Balbi, altri... non è che non ci si veda più. C'è, per esempio, l'episodio delle mense universitarie, nell'ottobre del '70. Lavoratori delle mense universitarie, in particolare della mensa di Via S.Luca, erano in agitazione a causa di un contratto iniquo che prevedeva il loro licenziamento nei mesi estivi. Si stabilì un'intesa, sia a Balbi dove erano presenti gli ex luddisti, sia nella Casa dello studente dove era egemone Lotta Comunista. Ma mentre quest'ultima organizzazione aveva dato un taglio sindacalistico all'agitazione, a Balbi al motivo solidaristico si unì il proposito di praticare il principio della gratuità dei beni. Mi ricordo che l'aspetto più divertente per me era stato quello che avevamo deciso di non pagare, di invitare la gente a non pagare e di presentare invece dei soldi un foglietto, una specie di buono provocatorio dove c'era scritto: pagherò quando sarà stata abolita la moneta. Martedì, tre di noi - questo è Luigi Grasso che racconta - bloccarono la cassa invitando gli studenti a non pagare, mentre altri due facevano una colletta per i lavoratori saltuari e altri giravano per i vicoli per invitare gli indigenti a venire a mangiare gratis alla mensa occupata. Intervenne la squadra politica che schedò tutti gli studenti presenti. Passammo cinque giorni a Marassi e questa è la prima carcerazione di Luigi Grasso. Poi c'è stato l'autunno-inverno dove non ci sono stati particolari episodi se non il fatto che le autorità accademiche tendevano a negare l'agibilità fisica e politica o a concederla solo tramite un rigido controllo: per accedere a un vasto locale che avevamo da tempo a disposizione, a pian terreno di Palazzo Raggio, che non usavamo ma che serviva molto, ad esempio a gruppi di studenti medi per le loro assemblee, si pretendeva adesso l'esibizione del tesserino universitario. La questione fu risolta scardinando in due riprese la porta d'ingresso, azione denominata Apriti sesamo, fino a che la controparte non si rassegnò a lasciarla aperta. Il 12 dicembre poi c'è stata la manifestazione, già cominciavano le scadenze celebrative e quindi il primo anniversario di Piazza Fontana. Ci fu la manifestazione a Milano, l'uccisione di Saltarelli, il tentativo di andare di fronte alla fabbrica del Meccanico per imporre uno sciopero, naturalmente non riuscito, e allora gli insulti rivolti agli operai sotto lo sguardo allibito di un giovane di Lotta Continua che distribuiva volantini sviolinando gli operai. Le scuole medie di

Sampierdarena e del centro erano scese in sciopero, avevano raggiunto Via Balbi e l'università che erano state bloccate a lungo, poi il corteo raggiunse il porto. L'episodio invece più originale fu quello dei giorni seguenti, la fine del '70, con la rivolta delle città polacche del Baltico, cioè Danzica, Poznam, Stettino. Anche in questo caso, caratteristica di Genova ma che non si è verificato in nessun altro posto, che io sappia, era proprio il fatto che tutto quello che metteva in imbarazzo le sinistre che rimanevano di fatto legate al comunismo inesistente dei paesi dell'est, invece per noi era una specie di invito a nozze. Per cui occupammo l'istituto di italiano, senza nessuna pretesa di sollevare gli studenti, ma soltanto per usare i telefoni per metterci in contatto con le città baltiche e per le macchine da scrivere per preparare un documento che apparve più tardi. Nell'immediato si fece questo volantino "Danzica e Poznam come Detroit", due volantini, anche qui molto trionfalistico, prima si raccontava che cosa era successo: aumento dei generi alimentari fino al 30% con le conseguenze immediate di saccheggio dei negozi, scontri di strada con la milizia, autobus, automobili e mezzi della polizia incendiati, incendio e distruzione della stazione ferroviaria e della sede del partito sedicente comunista, vigili del fuoco accolti a fucilate, scioperi al porto, le navi alla fonda si allontanano mentre gli operai dei cantieri escono a scontrarsi con la milizia al canto dell'Internazionale, si parla di 150 miliziani feriti e alcuni morti, di coprifuoco a Danzica e luoghi vicini, la lotta si estende a Poznam. E qui c'era il testo del volantino "la distruzione generalizzata iniziata dal proletariato polacco del Baltico apre una nuova fase della lotta di classe nei paesi dell'est europeo, l'altra, quella aperta a Varsavia nell'estate del '44 e repressa dalle armate naziste e staliniste, si era conclusa a Budapest nel 1956 e aveva fatto dell'area socialista dell'Europa orientale il punto critico di tutto il capitale internazionale. Quello era il periodo in cui la lotta per il comunismo si mescolava a rivendicazioni democratiche di gestione e di indipendenza nazionale, consigli operai e autonomia dall'Urss. Oggi le stesse caratteristiche delle lotte del proletariato nero degli Usa si stanno generalizzando a tutti i paesi del capitale - qui c'è la solita interpretazione trionfalistica delle lotte dei neri americani. I proletari polacchi che hanno saccheggiato e distrutto, aprendo il fuoco sulla sbirraglia cosiddetta comunista, non si sono più mossi sul terreno della politica, quello delle rivendicazioni e dell'organizzazione, ma hanno iniziato a realizzare la teoria. Per i funzionari del capitale dell'est e dell'ovest, la paura della rivoluzione comincia a trasformarsi in terrore. Le fiamme degli incendi inceneriscono l'ideologia, Lenin, Stalin, Mao tse Tung, così come a Detroit e New York avevano iniziato a disintegrare la forza dell'economia materializzata dalle orrende megalopoli USA. L'assalto si scatena contro il capitale e l'ideologia, quindi contro ciò che ha ridotto tutta la vita del proletariato a materia bruta. E' una rivolta radicale della vita contro le forze della sua negazione". Poi c'era un altro volantino più breve con l'invito a una manifestazione in Piazza Banchi. "Tutti quelli che ritengono necessario reagire possono incontrarsi questa sera in Piazza Banchi alle 7". Il volantino era intitolato "Fascisti, democratici e sedicenti comunisti riuniti contro la rivoluzione in Polonia". La manifestazione ci fu, naturalmente boicottata dal PSIUP, dai gruppetti, da Lotta Continua, ecc. L'università, visto che dall'istituto di italiano occupato cominciavano a sparire oggetti, avevano paura che rimanessimo lì chissà quanto, ci proposero che se ce ne andavamo di pagarci questo lussuosissimo opuscolo che chiaramente era un'imitazione delle copertine metalizzate dell'IS e anche della carta patinata, che è una

riscrittura, sbobinatura e poi riscritta delle discussioni che facemmo in gruppo a questo proposito. C'è una seconda parte storica con tutto uno studio sulla storia della Polonia, la sua economia, che è chiaramente opera di Gianfranco Dellacasa, molto anche pedante, un po' noiosa. E poi c'è una parte invece, la prima, più sintetica, più teorica ma anche un po' troppo sintetica nel senso che dava per scontato tutta una serie di cose che poi si sono rivelate completamente fantastiche. Questo testo non venne redatto subito, venne redatto nel gennaio '71. Quindi i fatti di Polonia sono della fine del '70, a gennaio '71 ci fu la discussione, la sbobinatura di questa cosa e poi l'università ci mise un anno a pagarci, a farci fare questo opuscolo di cui ce ne sono ancora molte copie perché non riuscimmo a distribuirle tutte. Questa pubblicazione la mandammo in giro per l'Europa, la mandammo ovunque, visto che non c'era costata una lira e che si presentava molto bene. Purtroppo il testo è un po' un concentrato di desideri scambiati per la realtà. C'è tutta una metafisica del saccheggio, della rivolta, come anticipazione, come affermazione del comunismo, negazione di tutte le forme antiche della lotta di classe. Cioè non si vuole conquistare il secondo Palazzo d'Inverno, c'è questa idea fissa di distruggere la politica. "La donna, l'operaio, lo studente negano se stessi quali prodotti ufficiali del capitale, fanno apparire il proletariato in rivolta... volontà di una distruzione totale quindi la distruzione della negazione di ciascuno in quanto prodotto del capitale...". Ci sono delle cose vere, cioè il fatto che questi non siano preoccupati del fatto di conquistare il potere politico, ma vengono un po' montate come la panna per far venire fuori quello che non c'era. Nel gennaio '71, il caso Borghini, scoppia il caso Borghini. Si tratta di un giovane... una vicenda considerata allora esemplare da qualcuno... è un giovane emarginato, senza famiglia, un caso di ferocia delle istituzioni giudiziarie nei confronti dei non garantiti. Borghini era stato abbandonato dalla madre in un istituto per l'infanzia subito dopo la nascita. A sette anni era stato adottato da un professore del Liceo Colombo, Vittorio Borghini, omosessuale legionario fascista in Spagna e poeta dannunziano che invece di dargli casa lo ha adottato ma poi lo ha rinchiuso in vari istituti, fra cui il Garaventa. quando a 18 anni Borghini aveva ritrovato la libertà il padre adottivo lo aveva minacciato di rinchiuderlo nuovamente, lo aveva insultato e allora lui l'aveva colpito con un bastone e lo aveva ucciso, poi si era dato alla fuga. Catturato e condannato pesantemente, in occasione del processo di appello, ci si mobilitò per sollevare il caso all'opinione pubblica e protestare contro il potere giudiziario. Dopo un'assemblea che decise l'occupazione degli istituti giuridici, alcuni compagni, interpretando a modo loro la decisione misero a soqquadro gli uffici, danneggiarono alcuni libri e una macchina da scrivere. Qui torna la stessa storia del volantino pornografico, cioè la storia che ha contribuito molto alla decomposizione dell'ambiente ex-luddista, cioè il fatto che invece di decidere le cose insieme, per un malinteso senso libertario si faceva quel che si voleva e si mettevano nei guai gli altri. Quindi, mentre l'assemblea aveva deciso la semplice occupazione, questi avevano fatto questa cosa e quindi la polizia, il 25 gennaio, prese varie persone, tra cui Luigi Grasso, lo portò in questura e poi a Marassi con gravi accuse. Fermarono anche Sinigaglia, Gualco fu arrestato mesi dopo. Questa è la seconda detenzione di Luigi Grasso. Borghini fu condannato a 23 anni. Luigi rimase quattro mesi in carcere, poi lui descrive un po' qui la situazione delle carceri. Io non ero estremamente convinto della .... ovviamente il caso Borghini sì, ma che dietro ci fosse una strategia nuova, considerata tale, mi sembrava

completamente fantomatico... ho scoperto, ritrovando questa lettera, ovviamente con firma falsa, che avevo mandato a Luigi quando ero in carcere, mi sono accorto, cosa che non mi ricordavo, che io ho collaborato a questa storia del processo...

...hanno costretto le convenzioni sociali dell'ambiente dell'ultrasinistra a smascherarsi e quindi a cadere. Il re radicale è spacciato, sono bastati pochi altri fatti per rivelare che esso non era altro che il marcio ambiente borghese, anche sotto tutti gli altri aspetti. ?, poi qui c'è una citazione di Bloch che è bellissima e che... però da un'idea di come fosse cambiato rispetto a prima della strage di Stato, a prima di questa complessità che si era rivelata. E la frase è: "Se è vero che dietro un cittadino del 1789 si nascondeva il borghese, Dio ci salvi da ciò che si nasconde dietro al compagno dice Bloch nel libro.... Qui c'è poi la mia solita cosa di questo periodo che secondo me ci ha grandemente fregato, cioè la convinzione appunto che "la politica ha giocato le sue ultime carte anche fra noi e ha perduto. Ora si è giunti alla consapevolezza che se ci si incontrasse ancora sarebbe proprio per distruggersi fisicamente. Ma ciò non potrà essere ridotto a un regolamento di conti privato" e quindi si dà appuntamento alle due parti di una barricata. "E ora si è posto sino alla farsa, non sto a raccontarti i particolari relativi al fallimento dello sciopero proclamato per la tua permanenza in carcere". Quindi in questa lettera io auspico uno scontro fra gli ex membri di Ludd, non so bene a chi pensassi. Anche qui esalto come un progresso, una chiarificazione, la fine invece negativa di un ambiente. Il solito travestimento dei desideri per realtà, il solito travestimento da progresso verso la rivoluzione di quello che invece era una decomposizione e basta. Per due anni, dal gennaio '71 al dicembre '72 non si svolse a Balbi alcuna attività. L'ultimo episodio in cui una parte dei luddisti nel settembre del '71 presero un'iniziativa grossa, a cui io ho partecipato, è Genovese liberale, spettacolo teatrale di nuovo tipo, poi diventato molto usato, ma allora assoluta novità per l'Italia, cioè l'idea di organizzare degli spettacoli itineranti nel centro storico in cui gli attori dovevano praticamente trascinarsi dietro il pubblico facendolo così diventare attore, protagonista, anche lui, le solite cazzate della pseudo avanguardia. La cosa buffa è che però questo spettacolo doveva consistere in una rievocazione di un episodio della lotta di classe antico, del 1400, quindi con scontri fra nobili, popolani, duelli, ecc. Tutto in costume, tutto organizzato contemporaneamente in varie piazze del centro storico, tutto con la promessa di rivitalizzare il centro storico, di liberarlo dalla teppa, dal carattere poco controllabile. Questa iniziativa fu decisa in maniera informale, solo fra alcuni degli ex luddisti e io scrissi questo volantino "Programma dello spettacolo secondo i suoi veri scopi ossia avviso ai proletari del centro storico". E' volantino molto articolato in cui ho usato praticamente un po' di tutto, da passi - senza citarli naturalmente - rielaborati di Marx, dell'IS, ecc. E' un volantino ancor oggi, in buona parte, sottoscrivibile, fra l'altro le cose sono state rifatte un sacco di volte, ancora adesso, tutto si ripete. Poi però si conclude con una caduta catastrofica. Ne leggo solo alcuni pezzi: "Amici, questi riflettori che gettano luce su di voi sono qui perché le potenze dominanti della città vi hanno messo gli occhi addosso e vi si sono coalizzate contro. La farsa a cui assistete non deve farvi soltanto ridere, se delle marionette teleguidate vogliono farvi partecipare al loro teatro di burattini è perché gli affaristi che tirano i fili della città hanno deciso che era ora che anche il centro storico venisse a vivacizzare la trama dei loro affari. Vogliono farvi recitare come comparse in uno

spettacolo della lotta di classe antica perché hanno paura che viviate da protagonisti la realtà della lotta di classe moderna. Come i mercanti dei secoli passati mandavano i preti del buon dio a preparare il terreno alle guerre di conquista per le proprie merci, così gli affaristi di oggi mandano ad aprire il passo alle retate di polizia e alle loro speculazioni i preti della cultura e dell'arte. Al posto di dio lo spettacolo è diventato il ruffiano del capitale e dello stato, cavallo di Troia di tutte le più immonde operazioni di commercio e di polizia, che vogliono ridurre ogni istante della nostra vita a un ghetto da cui si è eliminato tutto ciò che non è la compravendita. E' un pezzo ormai che i cani da guardia del capitale stanno richiamando l'attenzione sui centri storici. Ciò significa che la società capitalistica europea si sta accorgendo che è fallito il suo tentativo di abolire la storia come il proletariato e riscopre l'evidenza che esso è appunto il centro storico della sua dissoluzione. Gruppi di intervistatori, commissioni di studio, fotoreporter scorazzano da tempo nei quartieri al seguito dei poliziotti e dei metronotte e poi abbaiano nei loro ambienti: 'zona di disgregazione sociale' per indicare la disgregazione delle loro vecchie bande di affari legali ed illegali, 'sentina di vizi' come chiamano la nostra ricchezza di desideri umani, 'decadimento del centro storico' ossia decedimento degli investimenti dei loro padroni. Sociologi, preti, uomini di cultura progressisti, ultimamente politicanti di estrema sinistra predicano sui disadattati, emigrati, criminali, capelloni, travestiti, esclusi. Sono i nomi con cui la loro ridicola cultura si maschera agli esseri umani radicalmente proletarizzati che questa società produce. Come tutti i progressisti, falsi rivoluzionari, essi nella miseria non vedono che la miseria, senza scorgerne il lato rivoluzionario, sovvertitore che rovescerà la vecchia società (Marx)". Poi si analizzavano i motivi per cui il centro storico era diventato il centro di una comunità proletaria, non gradita, nel cuore della città degli affari e della politica. Poi c'era un discorso su cosa vuol dire valorizzare il centro storico, secondo loro, che cosa vuol dire risanare, "quando parlano di risanare è perché vogliono trasformare in un cimitero, musei, università, botteghe di antiquariato e d'arte, istituzioni culturali, dovranno venire a rinsanguarne il commercio, quel commercio che oggi ha più ricche prospettive, quello della cultura morta e surgelata di cui stasera vi offrono un assaggio. I vermi che vivono del suo cadavere puzzolente, mercanti di desideri morti, pensieri morti e morte sensazioni, mercanti d'arte, di cultura, professori, studenti dovrebbero sostituire gli attuali abitanti" - tutto poi si è realizzato naturalmente. Qui dovevano ancora demolire via Madre di Dio, infatti si dice "non è del domani che stiamo parlando, ma dell'oggi, gli abitanti della zona di via Madre di Dio stanno già subendo questi progetti, una nuova funebre Piccapietra sorgerà al loro posto (esattamente realizzato). Dovunque il progetto dei porci è lo stesso: distruggere ogni struttura che renda ancora possibile la vita sostituendovi puri canali di circolazione del denaro". Poi si concludeva: "Rifiutiamo oggi l'invasione dello spettacolo, per essere pronti a respingere l'invasione della speculazione mercantile e poliziesca". Poi si concludeva con una serie di "viva", episodi amplificati in opposizione a questo: "Viva i rivoluzionari messicani che nel '68 cercarono di distruggere il grottesco spettacolo delle Olimpiadi, farsa della comunità internazionale". Poi qui si comincia a salire nei desideri: "Viva il proletariato cinese che approfittando della farsesca rivoluzione culturale, tentò di distruggere oltre al partito, l'arte, la cultura e i loro specialisti", già qui si comincia un po' a delirare. "Evviva i compagni detenuti che in America stanno distruggendo la farsa del diritto e della giustizia e con essa l'industria del carcere". E poi si conclude "Viva il

proletariato dei centri storici d'Irlanda che col derisorio pretesto della religione sta minando le basi della rinomata democrazia inglese". Qui c'è la caduta finale, cioè prendere per buona la democrazia inglese come se esistesse ancora e quindi fare un discorso piattamente antidemocratico, cioè qui si vede già l'influsso del bordighismo, dei vari... Ed è firmato naturalmente con uno pseudonimo, Società per il mantenimento del carattere "criminale" del centro storico. In queste virgolette c'è tutto, nel senso che in questo settembre '71, pur con queste illusioni e debolezze finali ci sono ancora le virgolette... chiarendo bene che criminale è il modo con cui lo vedono gli altri. E' il modo come chiamano gli altri i suoi abitanti, cioè gli speculatori, gli affaristi, ecc. Il passo successivo è invece fatto dai luddisti di Torino e sarà quello di togliere le virgolette e cioè di fare l'apologia del criminale, quindi con l'idea del proletariato assoluto, degli emarginati che sono il vero proletariato, contro i proletari garantiti, ecc. i luddisti di Torino coniano lo slogan "Contro il capitale lotta criminale", parlano dei detenuti come bande d'assalto del proletariato e via dicendo. Questa contestazione poi si risolse nel fatto di andare a rompere i coglioni, a impedire le scene dello spettacolo, a molestare gli attori... e quindi trasformare lo spettacolo in una cosa vera. Ebbe successo nel senso che lo spettacolo, che era previsto in varie sere, la prima sera andò in merda. Poi naturalmente i giornali si scatenarono... però nello stesso tempo ci furono degli episodi che già qui, nel momento stesso di questa azione, mostrarono che poteva essere solo l'ultima. Per esempio parteciparono i luddisti di Torino i quali già pensavano che queste virgolette fossero di troppo, i quali approfittarono di queste azioni per andare a molestare alcuni personaggi, che erano giustamente facilmente molestabili, però per esempio accusandoli di qualche cosa che non era così ovvio. Cioè, per esempio Gadolla, del fatto che... non mi ricordo adesso... di qualcosa da cui si capiva che tendevano a fare l'apologia, per esempio del gruppo di Mario Rossi, i cosiddetti Tupamaros del Bisagno, cioè la 22 ottobre. Cosa su cui già non eravamo d'accordo. Quindi già lì si vide come i diversi gruppi che pure parteciparono a questa cosa in realtà la interpretavano in maniera diversa. Era poi prevista una seconda interruzione, nella seconda sera, però più macchinosa e poi forse appunto perché cominciammo a non fidarci tanto l'uno dell'altro e a non essere tanto d'accordo sui sottintesi, su quello che .... la contestazione nella seconda serata non ci fu, un po' perché il modo in cui avevamo previsto di farla era difficilmente attuabile: avevamo previsto di spargere in Via S.Lorenzo dell'olio per far cadere i cavalli che dovevano esserci... e poi in realtà appunto perché c'era... ognuno andava per conto suo, ognuno dava alle cose dei significati notevolmente diversi. Qui si apre il discorso delle strade diverse. Questa è l'ultima a cui io ho partecipato eccetto una che purtroppo mi manca completamente la ... il famoso Intrepido. Non ce l'ho, è un giornale murale fatto insieme a Collu e altri che poi hanno fatto parte di Comontismo e lì si vedono proprio le oscillazioni, perché a questo Intrepido io ho partecipato, poi dopo mi sono pentito perché ho concluso che era sbagliato. In questo giornale murale si mettevano insieme vari episodi di cronaca, compresa l'uccisione da parte di Mario Rossi del fattorino che difendeva i soldi durante quella rapina. Poi si metteva insieme a questo la storia di due detenuti che venivano trasportati su un treno.... Poi si metteva insieme e episodi americani e praticamente si tesseva un elogio, oltre che della criminalità, un elogio esplicito della disgregazione, non solo sociale e morale, ma anche di quella mentale. Cioè praticamente si faceva un elogio della follia, della perdita di qualsiasi

criterio nel comportamento e si presentava tutto ciò come la rivoluzione in marcia, l'esempio delle street gang americane, tutta un'apologia... del resto si vede già dagli accenni al proletariato negro che in realtà in america si era già ampiamente messo sulla strada catastrofica delle Pantere nere, del militarismo e del razzismo nero, del ritorno all'Africa, alla religione mussulmana. E quindi c'era proprio un'apologia, scritta da Collu, un'apologia totale delle street gang presentate come l'emergere della rivoluzione totale, del comunismo... Questo venne fatto da un gruppetto genovese di ex luddisti. Poi basta, io con questo non ho più partecipato ad altro. Il motivo mio è che ho percepito dietro questi discorsi un ritorno in un certo senso alle cose tradizionali. E' una cosa abbastanza complessa perché una cosa erano le percezioni mie e il volersi allontanare da certe dinamiche, una cosa era il modo in cui ci si giustificava che era completamente diverso e questo vale per tutto il '68-'69. Ripensandoci una cosa è quello che facevamo e una cosa erano le parole, gli schemi, il linguaggio, la mentalità con cui lo giustificavamo. Ho trovato altre cose, ad esempio una bozza di volantino mia, un volantino tipicamente situazionista, qui c'è la faccia di Marx, qui c'è un fumetto, qui una citazione. E' un volantino contro Marcuse, contro l'ideologia marcusiana, oltre che contro quella democratico-populista di Mao. Quindi in realtà era un volantino contro l'invasione della controcultura americana, che io avvertivo, come mi sembra di avere già accennato, come una regressione. Qui si proponeva contro Marcuse un passo di Marx intitolato L'uomo a una dimensione di Marx. E' caratteristico perché mentre mi contrapponevo alla controcultura di origine americana che si stava insinuando molto, lo facevo a nome di un ritorno a Marx, sia pure al Marx completamente inedito e sconosciuto. Qui poi ho trovato un'altra lettera, di Gianfranco non mia, firmata prof. Zunino ai suoi assistenti, una lettera a Luigi del 26/1/71. E' stato spiccato un mandato di cattura nei confronti di un certo Ugo, Ugo Gualco, "il comitato di solidarietà estromessi i provocatori sta intensificando la sua attività..." c'è poi ironia sul fatto che "fra cinque minuti inizierà un'assemblea che tenderà a verificare il consenso delle masse studentesche". Adesso bisognerebbe affrontare il discorso che ho già accennato altre volte con qualcuno, della piega che andava prendendo una parte del gruppo e in particolare quella di Gianfranco, seguito poi da Luigi e da altri - ho già accennato invece già alla piega che presero quelli che faranno parte di Comontismo: i torinesi, Collu, ecc. - e del fatto che invece altri, tra cui io, avvertivamo che c'era qualcosa che andava nella direzione che non ci piaceva. Quindi bisognerebbe poi toccare il problema della lotta armata... Siamo arrivati al momento in cui ci sono le trasmissioni di radio GAP e cioè praticamente alcuni di loro fra cui Sinigallia che mi aveva detto esplicitamente che c'era questo sostegno a Mario Rossi, alla 22 ottobre, c'er il problema di Feltrinelli che poi ho ricostruito dopo... l'arrivo di Feltrinelli da Lazagna. C'è un episodio che ho raccontato nell'intervista per il libro su Gianfranco Faina, un documento che mi sono dimenticato di portare, un episodio che mi aveva fatto drizzare le orecchie anche se non avevo ben capito subito, l'ho capito meglio dopo, cioè prima che morisse Feltrinelli - marzo '72 - io avevo portato a Balbi un volantone, un manifesto dell'IS italiana intitolato Corrispondenza con l'editore dove si pubblicavano le lettere fra la casa editrice Feltrinelli, nella persona del suo direttore editoriale Gianmario Brega, e l'IS sulla pubblicazione della Misericordia nell'ambiente studentesco, sulla richiesta da parte della Feltrinelli di pubblicare anche l'IS stessa, ecc. e le risposte dell'IS firmate da Debord e dagli altri, risposte violentissime, in cui si diceva

che Feltrinelli era "un rettile stalinista" e quindi si rispondeva con disprezzo assoluto alla casa editrice e alle sue pretese. Io avevo portato questo manifesto a leggere, lì nel bar di Via Balbi e mi ero accorto che nonostante la mia attesa di una reazione positiva, invece Gianfranco era estremamente infastidito e diceva: "ma cos'è questa roba". Poi ripensandoci ho fatto un po' di conti e ho realizzato che questo era proprio il periodo in cui Feltrinelli era venuto a casa di Lazagna, di cui Gianfranco mi aveva fatto conoscere il figlio Pietro e per organizzare i GAP, i gruppi di resistenza armata a quello che secondo lui sarebbe stato il colpo di stato. Poi ci furono tutta una serie di discorsi fatti a tu per tu, per esempio da Luigi sulla 22 ottobre e sul fatto che bisognava impegnarsi per loro. Poi lo stesso discorso, il modo con cui veniva fatto il discorso su Borghini, sugli emarginati... insomma ho avuto la netta sensazione che - sia pur solo dopo e dopo che ho ricostruito alcuni passaggi - si tendesse, dal mio punto di vista, a tornare a tutta una logica, a tutto un discorso, comportamento che io consideravo completamente superato, che si tendesse a tornare al vecchio immaginario rivoluzionario, operaio. E quindi a rinnegare tutti gli elementi nuovi, più caratteristici del '68, a considerarli quasi come se fossero stati una specie di vacanza poco seria. Adesso invece si passava alle cose serie, allo spirito del sacrificio... di fatto poi questo comportava smettere di fare tutto apertamente, fare le cose serie di nascosto e le cose meno serie pubblicamente. Dove le cose meno serie erano praticamente procurarsi una facciata rispettabile, rimettendosi d'accordo in qualche modo, riautenticando i gruppetti della sinistra tipo Lotta comunista, quindi trattative, contatti con Lotta comunista, Potere operaio, Lotta continua, ecc., compresi i preti, Don Gallo e compagnia cantante, gente di ogni genere, il manifesto, quindi stalinisti mal riciclati. Tutto per creare un finto movimento ufficiale, che poi in realtà nascondeva cose considerate più serie, fatte di nascosto. Questa io la consideravo appunto una rinuncia insopportabile e quindi mi sono completamente astenuto da quel momento in poi dal partecipare ad altre cose. C'è stato poi l'episodio, che non è documentato qui da nessun testo, un altro episodio che mi ha dato impressioni in questo senso, quando Giovanni Calamari è stato internato all'ospedale psichiatrico di Quarto su richiesta dei suoi genitori. Anche lì si era creato un gruppo per fare qualche cosa, con Luigi Grasso, Rivanera, Faina e compagnia. Anche lì mi sono accorto che alcuni proponevano di fare cose, come dire, che venivano istintivamente, poco calcolate forse anche avveniriste, il cui spirito però era fare le cose a viso aperto come si era sempre fatto. E cioè praticamente, per esempio, irrompere dentro l'ospedale e portare fuori Calamari di peso. Invece c'era la tendenza a dire facciamo un comitato, facciamo venire avanti i personaggi di sinistra, cioè cercare di fare le cose ufficiali, in maniera più accettabile. Era tutto un insieme di segnali che mi facevano capire che era cambiata l'aria. A questo punto, l'unica cosa che io ho fatto - oltre che a dire queste cose nei contatti che si sono subito rarefatti perché c'erano una serie di persone che sondavano le persone dell'ambiente luddista per vedere qual'era il loro atteggiamento e una volta che capivano che questo era negativo venivi contattato di meno, oltre che avere spiegato in tutte le occasioni queste mie contrarietà e i motivi politici generali di queste; fra l'altro interpretavo questo come riprendere sia pur in una forma estrema un dialogo col potere, con la logica dominante - l'unica cosa pubblica che io ho fatto è stato che venuto in possesso del testo di Vaneigem "Terrorismo e rivoluzione" scritto apposta da Vaneigem che anche lui aveva avvertito qualcosa del genere, tradotto da Giorgio Cesarano, ho

subito deciso di pubblicarlo insieme a l'intera traduzione del "Trattato del saper vivere ad uso delle giovani generazioni" e li ho ciclostilati da solo insieme alla madre di Leonardo, ne ho fatto centinaia di copie e le ho distribuite. Lo scopo era proprio quello di contrapporsi a quella che Vaneigem in questo testo chiamava la clownerie, cioè la buffoneria del sacrificio, quindi la rinascita della vecchia ottica sacrificale, quella del morire per la rivoluzione e oltre a ciò il fatto che naturalmente era l'abc del '68 che era .... Dopo di che io non..... [si parla del documento ciclostilato da Mario]... il Trattato era secondo me per tutto quello che diceva, implicava il rifiuto della clandestinità, del terrorismo, della politica di conquista del potere, della vecchia politica operaia, ecc. Il Trattato di per sé implicava la derisione di tutta questa ottica, per di più c'era un testo preciso di quel momento, scritto contro l'emergere della lotta armata e del terrorismo da Vaneigem e quindi il gesto era molto significativo. Io l'ho pubblicato nel '72, l'ho fatto circolare a Genova fra tutti quelli dell'ex movimento e poi dopo di che ho fatto domanda di trasferimento per l'Australia. Questo per dire che fra me e loro ci doveva essere l'oceano. Poi il resto l'ho saputo perché me lo raccontavano ma io non ho più visto nessuno.... Poi volendo ho trovato dei documenti che però non sono mai stati fatti circolare. Ho trovato questa divertente, anche se molto violenta, lettera al comando della brigata Brancaleone-Lanterna scritta da Gianni Collu, però col mio accordo anche se l'ha scritta lui, che è molto significativa, che non è mai stata mandata. Queste tesi sul terrorismo leninismo della società dello spettacolo, che non sono mai circolate, fatte da me e da Gianni Collu. Addirittura un intero progetto in cinque punti contro il terrorismo per la rivoluzione: "Tesi generali contro il terrorismo - Italia, Brigate Rosse, GAP, storia ideologica e imprese, Irlanda, utilizzazione dei testi francesi, America latina, Tupamaros, ERP, storie e ideologia, Palestina....." cioè tutta una serie di progetti, questi sono del '73.... Poi c'è una cosa molto divertente che ho trovato....

... lì c'è stato proprio uno scambio di lettere, di cartoline, un po' tipo questa lettera che non ho letto dell'Armata Brancaleone... una lettera preparata da Collu che mostra proprio il tono a cui si arrivava: "Al comando della Brigata Brancaleone-Lanterna, top-secret. Eminente studioso del populismo, contabile luogotenente e di tutti i graduati a bassa forza, vecchi e nuovi, stabili e pendolari, che hanno detto di sé, autocontemplandosi.... ottusi dal risentimento della routine, non vi sarà dato di capire che terrorizzate impiegati, coniugi in pantofole.....o fallici eroi cinematografici terrorizzanti non sono che gli identikit, i due volti dello stesso spettacolo con cui si alimenta la continuità dello stato di cose presente. Di questa identità voi siete la prova evidente e tangibile, nella sostanza e nelle apparenze. Di questo aut-aut immaginario, amplificato e stamburato da tutta l'orchestra televisiva, avete fatto lo specchio segreto per la contemplazione di voi stessi, come membri ausiliari di un occulto e terribile potere. Lo schermo clandestino su cui produrvi e valorizzarvi, immagini in concorrenza ad altre immagini, nei fatti salvadanaio da dove trarre l'obolo che vi consente di sopravvivere e di sopportarvi in eterno l'un l'altro, senza vedervi per quello che da tempo siete diventati: militanti del nulla. Pertanto il nostro augurio è che riusciate al più presto ad essere promossi dal rango di marginali e di voyeur a quello di comparse. Di più conoscendovi è difficile che vi venga concesso o vogliate fare. Nel cinebrivido speciale dei ministeri riuniti interni e spettacolo, insieme con gli armigeri di Potere operaio e

qualche lurido rottame del partigianesimo stalinista. Nella speranza che riusciate a risolvere il vostro dramma di militanti... vogliate gradire, cari estinti, un sincero requiem eterno". Questa chiaramente è una lettera di sfottò che poi non è stata mandata, però dà l'idea del tono a cui si era arrivati. A questo punto ci vorrebbe qualche altro testimone del periodo successivo.